

Egregio Direttore,

sia pure per vie impreviste, come scrive su l'Adige di mercoledì scorso Luisa Maria Patruno, che ricordo agguerrita giornalista fin dagli inizi della mia esperienza nella DC nei primi anni Novanta, sta facendosi strada la proposta del PATT di riformare il sistema elettorale per l'elezione del Presidente della Provincia Autonoma di Trento e del Consiglio provinciale.

L'esperienza del sistema maggioritario e dell'elezione diretta si sta rivelando meno positiva di quanto l'allora centro-sinistra guidato da Lorenzo Dellai pensava. Pur di aumentare la probabilità di ottenere più voti alle elezioni il sistema maggioritario ha spinto a formare coalizioni non fondate su comunanze politiche e di valori. Ne conseguono difficoltà della coalizione vincente a governare insieme d'accordo. Non molto diverse da quelle di coalizioni formate dopo il voto, anzi tendenzialmente maggiori per il maggiore potere di ricatto di parti anche piccole della coalizione.

Ma la motivazione che ora sta inducendo qualche ripensamento è la norma che limita a due mandati la candidatura a Presidente, forse valida anche per le regioni ad autonomia speciale. L'elezione diretta facilita il consolidarsi del potere del Presidente, riducendo il tasso di democraticità del sistema politico. Si riducono i poteri dei rappresentanti eletti in Consiglio e degli stessi assessori. Tale riduzione è evitata se il Presidente è eletto dai consiglieri, che, soprattutto se eletti con sistema proporzionale, rappresentano in modo più realistico le valutazioni politiche dei cittadini.

Il pendolo ritorna dalla valorizzazione della (*presunta*) rapidità delle decisioni amministrative a quella della valorizzazione della rappresentanza democratica e della partecipazione. Sinceramente difficile non accorgersi che la verticalizzazione del potere con sistemi maggioritari ed elezioni dirette ha prodotto disaffezione e ridotta partecipazione al voto.

Nel caso del Trentino poi una riforma che preveda sistema proporzionale nell'elezione del Consiglio ed elezione del Presidente da parte dei consiglieri riproduce il sistema elettorale che vige in Alto Adige-Suedtirolo, rimediando in parte agli effetti della riforma dello Statuto voluta dal centro-sinistra a guida Dellai che indeboliva la "*regionalità*" pur di poter avere in Trentino maggioritario ed elezione diretta del Presidente. In fondo i rapporti SVP e PATT e le forze politiche provinciali sono diventati più simili tra le due province e l'adottare simile sistema elettorale per i Consigli provinciali e per i Presidenti potrebbe rendere più forte la dimensione regionale ed euroregionale.

Chi è convinto che una collocazione politica di centro, ispirata al pensiero sociale cristiano che valorizza la partecipazione e l'autonomia, sia più efficace per il raggiungimento del bene comune che collocazioni estreme o comunque solo di parte non può che augurarsi che altre forze politiche diano forza di realizzazione alle proposte di riforma che si stanno delineando.

Cordiali saluti,

Renzo Gubert

*Trento, 27 agosto 2025*